



Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca (22,14-23,56)

- C Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro:
- † «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio».
- C E, ricevuto un calice, rese grazie e disse:
- † «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».
- C Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo:
- † «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me».
- C E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo:
- † «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». «Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!».
- C Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse:
- † «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d'Israele. Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».
- C E Pietro gli disse:
- P «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte».
- C Gli rispose:
- † «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».
- C Poi disse loro:
- † «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?».
- C Risposero:

- P «Nulla».
- C Ed egli soggiunse:
- † «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento».
- C Ed essi dissero:
- P «Signore, ecco qui due spade».
- C Ma egli disse:
- † «Basta!».
- C Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro:
- † «Pregate, per non entrare in tentazione».
- C Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo:
- † «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà».
- C Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro:
- † «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».
- C Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. Gesù gli disse:
- † «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?».
- C Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero:
- P «Signore, dobbiamo colpire con la spada?».
- C E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo:
- † «Lasciate! Basta così!».
- C E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani:
- † «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».
- C Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a

- loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse:
- P «Anche questi era con lui».
- C Ma egli negò dicendo:
- P «O donna, non lo conosco!».
- C Poco dopo un altro lo vide e disse:
- P «Anche tu sei uno di loro!».
- C Ma Pietro rispose:
- P «O uomo, non lo sono!».
- C Passata circa un'ora, un altro insisteva:
- P «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo».
- C Ma Pietro disse:
- P «O uomo, non so quello che dici».
- C E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano:
- P «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?».
- C E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero:
- P «Se tu sei il Cristo, dillo a noi».
- C Rispose loro:
- † «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio».
- C Allora tutti dissero:
- P «Tu dunque sei il Figlio di Dio?».
- C Ed egli rispose loro:
- † «Voi stessi dite che io lo sono».
- C E quelli dissero:
- P «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».
- C Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo:

- P «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re».
- C Pilato allora lo interrogò:
- P «Sei tu il re dei Giudei?».
- C Ed egli rispose:
- † «Tu lo dici».
- C Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla:
- P «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna».
- C Ma essi insistevano dicendo:
- P «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».
- C Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme. Vedendo Gesù, Erode si rallegro molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia. Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro:
- P «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà».
- C Ma essi si misero a gridare tutti insieme:
- P «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!».
- C Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano:
- P «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».
- C Ed egli, per la terza volta, disse loro:
- P «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà».
- C Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva

una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse:

- † «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».
- C Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva:
- † «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno».
- C Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo:
- P «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».
- C Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano:
- P «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».
- C Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava:
- P «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!».
- C L'altro invece lo rimproverava dicendo:
- P «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».
- C E disse:
- P «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».
- C Gli rispose:
- † «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».
- C Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse:
- † «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito».
- C Detto questo, spirò.

(Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo:

- P «Veramente quest'uomo era giusto».

- C Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Parola del Signore.